

Dichiarazione del presidente della giunta regionale

La situazione è grave. Il governo deve assumersi le proprie responsabilità

Stretta creditizia e mancata adozione di indispensabili provvedimenti colpiscono pesantemente l'intera economia umbra

PERUGIA — «Le preoccupazioni espresse da più parti in merito agli effetti negativi che si produrranno nell'economia umbra a seguito dell'eccezionale stretta creditizia disposta dal ministro del Tesoro e dalla Banca d'Italia e dalla mancata adozione di provvedimenti indispensabili, quali la fiscalizzazione degli oneri sociali, debbono essere condivise».

Germano Marri, presidente della giunta regionale, con questa dichiarazione, rilasciata ieri alla stampa, si inserisce nel dibattito che ha preso il via in questi giorni in Umbria sulla situazione economica e sui rischi che corre l'intera regione di essere colpita pesantemente da sempre parole del presidente Marri — e di trovarsi di fronte alla prospettiva del ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali, aggravando una situazione che già presenta segnali ed elementi

di carattere recessivo». Come si vede il giudizio del compagno Marri è molto preoccupato e fa seguito, del resto, alla analisi allarmata fatta nei giorni scorsi dagli imprenditori e dalle organizzazioni sindacali. Sia gli industriali che CGIL, CISL, UIL infatti, pur polemizzando nei loro comunicati su diversi punti, erano concordi nel giudicare la situazione economica umbra assai difficile.

Manifestazioni ad Orvieto ed Amelia

Coltivatori oggi in piazza per pensioni piano agricolo e patti agrari



TERNI — I problemi dell'agricoltura saranno oggi al centro di due manifestazioni promosse dalla Confcoltivatori. La prima si svolge questa mattina con inizio alle ore 9,30 ad Orvieto, dove i coltivatori sfileranno per le vie della città. La seconda delle manifestazioni si terrà invece ad Amelia, con inizio alle ore 20. I coltivatori si incontreranno ad Amelia con i parlamentari umbri, ai quali esporranno le richieste della categoria per quanto riguarda la riforma delle pensioni.

della comunità europea a provvedimenti a sostegno dell'agricoltura che devono essere varati dal governo. Non va avanti, tra l'altro, il piano agricolo alimentare, mentre la legge sui patti agrari, seppure peggiorata, stagna ancora in Parlamento: si sta discutendo sull'ipotesi del sistema pensionistico che non sembra cancellare le discriminazioni a carico dei coltivatori, sia per la disparità dei trattamenti, che per la esosità della contribuzione. Sono queste le richieste che avanza la Confcoltivatori.

Perugia: viaggio nel mondo sommerso dei lavoratori stranieri

A.A.A. bracciante cercasi... preferibilmente nigeriano

PERUGIA — Dimmi chi sei, anzi a quale nazionalità appartieni e ti dirò quale è il tuo salario. Ed anche quale è il tuo lavoro. Se sei negro, nigeriano, palestinese o iraniano farai il bracciante, lavorerai alla vendemmia o magari farai il muratore in una piccola impresa edile. Se non appartieni invece al Terzo Mondo è più probabile che ci sarà posto per te in un bar, oppure in un ristorante, dove farai il cameriere.

Gli appartenenti al Terzo mondo per lo più impiegati nei lavori dei campi e nell'edilizia. Per gli altri c'è la «possibilità» di fare il cameriere in bar e ristoranti. Appena 8 mila lire per una giornata di lavoro. Un fenomeno difficilmente quantificabile.



per esempio per gli iraniani: ne conoscono alcuni — prosegue lo studente — che lavoravano il prima di lui e degli altri greci, prendevano 12 mila lire a domenica. Perché? «Forse perché conoscevano meno di noi l'italiano e non avevano il coraggio di ribellarsi». Un altro studente greco racconta la propria esperienza: «ho lavorato per scaricare la frutta al mercato, alle dipendenze di una ditta umbra: mi sveglavo alle tre del mattino, poi, alle 13,30, andavo al mercato a scaricare fino alle 18, il tutto per 20 mila lire giornaliere». «Quindici giorni fa ho smesso: non ce la facevo più».

La vicenda del Beata Lucia di Narni

Tanto rumore per nulla se il problema è solo quello dell'appartamento

TERNI — «Se il proposito del vescovo di Terni e Narni era quello di assicurare l'uso della cappella e dell'appartamento adiacente — ha detto nel corso dell'assemblea pubblica del consiglio comunale il sindaco di Narni — è stato sollevato troppo polverone per nulla». La giunta aveva infatti già assicurato nei mesi scorsi il mantenimento delle vecchie funzioni del «Beata Lucia».

La vicenda dell'istituto sembrerebbe quindi a questo punto avviarsi verso la conclusione. Come si ricorderà, dopo che la Regione Umbra decise circa tre giorni fa lo scioglimento dell'ente, sono stati presentati due ricorsi che impugnano le decisioni prese. Uno è stato presentato dal vescovo, monsieur Santo Quadri, e l'altro dal direttore sanitario dottor Sbrighi. Due i motivi addotti nel ricorso del vescovo: la concessione dell'uso della cappella e dell'appartamento ad essa adiacente che si trovano all'interno del «Beata Lucia»; e il mantenimento delle originali funzioni dell'ente. Entrambi gli impegni sono stati però già da tempo assicurati dal Comune.

givedì sera. Il comune infatti si è impegnato ad utilizzare parte dei personi del «Beata Lucia» per l'assistenza ai bambini abbandonati. E' ovvio comunque che — dato il numero dei bambini attualmente assistiti, cinque o sei — l'utilizzazione al completo per questa mansione di tutto il personale dell'ente — una sessantina di dipendenti — avrebbe costituito uno spreco enorme. Già da ieri comunque il sindaco Costantini, a nome della giunta, ha cercato di mettere ufficialmente in contatto con i presentatori dei due esposti allo scopo di concordare un incontro nel quale affrontare e risolvere la situazione. Nel caso in cui, però, i veri motivi che hanno portato alla presentazione dei ricorsi fossero altri, e si dovesse veramente passare per vie legali, la giunta ha già preso la decisione di nominare un collegio di difesa.

Chiusa in anticipo da Montesi la campagna saccariferà dello zuccherificio di Foligno

Al macero 30 mila quintali di barbabietole?

Il chiaro obiettivo di colpire la bieticoltura umbra per arrivare ad una definitiva chiusura dello stabilimento folignate — Da tre giorni in assemblea permanente i lavoratori della Maus

PERUGIA — Quasi 30 mila quintali di barbabietole andranno al macero. Oggi infatti si chiuderà la campagna saccariferà per lo zuccherificio di Foligno: il proprietario Montesi, non curante degli accordi già stabiliti, ha deciso di cessare i ritiri. Sarebbe bastato posticipare di un giorno la chiusura per evitare le difficoltà che si stanno verificando, ma i problemi sono anche più vecchi. Il proprietario Montesi, non sa mistero che l'unico suo

obiettivo è quello di colpire in modo determinante la bieticoltura umbra per creare le condizioni per una definitiva chiusura dello stabilimento folignate. Affiorano dunque sintomi di grave inquietudine e di forte disagio: il consorzio bieticoltori ha deciso di rivolgersi alle forze politico amministrative e con ferma intenzione insiste per chiedere il risarcimento dei danni dei propri associati. I danni che maturano so-

no rilevanti: le bietole rimaste al sole da 30-40 giorni dopo l'estirpazione sono diminuite del 50 per cento in peso e se dovesse piovere, la produzione andrebbe completamente distrutta. Il consiglio comunale di Foligno intanto respinge la chiusura dello zuccherificio e chiede un incontro con il ministro dell'agricoltura Marcano per ridiscutere il problema che ora presenta aspetti completamente diversi data anche l'aumentata produzione di zucchero. E' quindi irrisolvibile, finché non sarà approntato il piano bieticolo saccarifero nazionale, chiudere qualsiasi stabilimento. Il consiglio comunale ha anche chiesto al ministero dell'agricoltura la sospensione dei trasferimenti delle maestranze insieme alla permanenza nel centro Italia e in Umbria di un impianto di trasformazione.

Dopo aver ricordato come alla base della grave crisi MAUSA ci siano stati anche gravissimi errori gestionali, i lavoratori attribuiscono grande rilievo all'incontro tra azienda, curatore dell'amministrazione controllata e sindacati che ci sarà martedì sette ottobre. In quella sede, la direzione aziendale dovrà fornire precise risposte e chiarimenti su questioni di fondo, che si chiamano iniziativa per la realizzazione del

campionario, programma per la commercializzazione dei prodotti. Accanto a questo, l'azienda, — chiedono infine i lavoratori — dovrà fornire garanzie circa la trasparenza su tutto ciò che compone la attività Maus, dando alle maestranze tutte le informazioni necessarie sui problemi del decentramento e del lavoro a domicilio.

Nella partita di Coppa Uefa '79-'80

Ma sarà vero che quelli dell'Aris erano drogati?

PERUGIA — Stupore ed amarezza: queste le reazioni nella tifoseria perugina alle notizie riportate da un quotidiano romano e secondo le quali, i calciatori dell'Aris Salonicco, nella partita di ritorno di Coppa Uefa 1979-80 con il Perugia al «Renato Curi» avrebbero fatto uso di sostanze «illicite».

Negli ambienti della società si è invece propensi a credere che queste notizie non abbiano fondamento, così almeno si è espresso il direttore sportivo Ramaccioni. Ma vediamo i fatti: una testimonianza anonima raccolta da un giornalista del «Messaggero» riferisce che, la domenica successiva all'incontro di Coppa Uefa che i greci

vinsero incredibilmente per tre a zero dopo aver pareggiato per uno a uno all'andata, nell'albergo che ospitò l'Aris prima dell'incontro e che servì da ritiro alla Roma, in trasferta a Perugia, vennero trovate delle bottigliette contenenti delle capsule rosse. Una volta analizzate, queste rivelarono la presenza di tre grammi di anfetamina. Dunque i greci sarebbero stati «drogati». Dopo la partita di Perugia, qualcuno avanzò dei sospetti sulla prestazione formidabile dei calciatori dell'Aris ma nessuno, naturalmente, avanzò ipotesi di un certo peso. Quale fondamento abbiano queste voci è tutto da dimostrare.

Inchiesta amministrativa sul caso del primario che nonostante il certificato ha impedito l'interruzione di una gravidanza - Costituito un Comitato per la difesa della 194

AMELIA — Ad Amelia una donna ha denunciato il primario di ginecologia dell'ospedale perché, pur avendo presentato un regolare certificato, non le ha consentito di interrompere la gravidanza. Ma quale sono le donne che si sono trovate in circostanze analoghe e non hanno reagito? Sicuramente molte. Lo ha confermato il dr. Gallini, medico non obiettore dell'ospedale di Amelia, durante l'assemblea di giovedì pomeriggio, nella sala consiliare. «Ad Amelia», sanno state mandate via — ha detto — venti o trenta donne, con motivazioni per lo meno discutibili, che hanno preso e sono andate in un altro ospedale».

Può accadere quando il primario obiettore, come succede ad Amelia con il dr. La Torre; il quale, però, decide se praticare l'aborto oppure no e il cavillo per giustificare il rifiuto si finisce sempre col trovarlo. La denuncia della donna ha fatto venire alla luce alcune amare verità: che l'aborto viene praticato quasi sempre in condizioni di estremo disagio, qualcuno ha persino insinuato il sospetto che circolino fotocopie dei certificati medici utilizzati poi come arma di ricatto, che anche il parto viene considerato come una sorta di colpa da espiare, se è vero che c'è chi boicotta i corsi di preparazione al parto che si tengono al consultorio e se è vero che ad Amelia una donna su quattro subisce il cesareo, mentre la media nazionale è del 10%.

All'assemblea di giovedì nella sala consiliare di Amelia

«Per nessuna donna abortire è una festa»

mezzo milione per l'aborto». Se questo è il contesto: c'è una legge non ancora applicata bene, si verifica un episodio come quello accaduto ad Amelia, contemporaneamente c'è chi lavora per tornare indietro, cosa si può fare? Carla Pennazza, giovane donna di Amelia, dal tavolo dei relatori, sotto un affresco raffigurante una «Madonna con bambino», all'inizio aveva lanciato alcune proposte: costituire un comitato per la difesa della legge sull'aborto, sviluppare un'iniziativa perché i consultori e gli ospedali funzionino meglio, chiedere interventi da parte delle strutture sanitarie.

Katia Bellio, presidente della consulta regionale sui problemi della donna, aveva puntualizzato meglio: realizzare e coordinare le regionali per far conoscere e diffondere la legge, non cadere in alcuna trappola e cercare di parlare con tutte le donne, soprattutto con quelle cattoliche, far conoscere i dati sullo stato di applicazione della legge e smentire alcuni luoghi comuni, come quello che nei consultori si va solo per l'aborto. Nel consultorio di via Pinturicchio — ha precisato a titolo esemplificativo — soltanto 833 donne sulle quattromila che hanno usufruito del servizio, hanno chiesto l'applicazione della legge 194. Questo non in un rapporto confidenziale con le istituzioni locali e rifiutando la logica del piccolo gruppo per entrare in quella del movimento di massa.

Del resto non era apparso dissimile il contenuto del precedente intervento, quello di Rita del collettivo di Foligno, che aveva det-

to: c'è una campagna referendaria grossolana, ma condotta con scaltrezza, il pericolo è quello di una modifica in peggio della legge, le forze politiche che hanno voluto la legge devono scendere in campo, le amministrazioni locali devono fare di più, la battaglia non può essere condotta dalle sole donne. Il vice presidente dell'Unità Sanitaria Locale, Alvaro Sabatini, aveva dato una prima risposta: per il caso di Amelia, l'USL aprirà un'inchiesta amministrativa mentre si cercherà di migliorare la situazione all'ospedale, vedendo se è possibile fare interruzioni di gravidanza anche nel reparto di chirurgia oppure in altre strutture sanitarie. «L'autocritica ce la dobbiamo fare — aveva detto — ma le difficoltà ci sono. Allo stato attuale chi vuole boicottare la legge ha mille mezzi per poterlo fare».

Paola Sacchi

Gli impegni per la diffusione dell'Unità di domani

Prosegue con slancio la mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria di domani 5 ottobre che segna la ripresa di questa tradizionale attività di propaganda e di orientamento politica in un momento particolarmente importante in seguito alla crisi di governo e alle lotte dei lavoratori attorno alla vertenza, prima fra tutte quella della FIAT. Da molte federazioni sono giunti significativi impegni.